

Ai lettori

Chiedo scusa agli amici lettori per il ritardo col quale questo numero di dicembre vede la luce.

Un incessante malessere mi ha tenuto inattivo per circa un mese e conseguentemente impossibilitato a provvedere alla pubblicazione del giornale nel suo numero di dicembre che, ripeto, vede la luce oggi, alla vigilia della più significativa festa della Cristianità: la Natività di nostro Signore Gesù Cristo!...

Son certo che i lettori non me ne vorranno e che continueranno a manifestare a questo mio modesto « foglio » tutta quanta la loro simpatia.

Colgo l'occasione per esprimere a tutti gli amici lettori, a cittadini tutti di Cava che, contro i miei meriti, tanta benevolenza mi hanno dimostrato nella recente mia infermità, i **VOTI AUGURALI PIU' CORDIALI PER UN SANTO NATALE E UN FELICE ANNO '68.**
F.D.U.

AI MARGINI DI UNO SCIOPERO DI STUDENTI

La Provincia ha l'obbligo di provvedere a rendere funzionale l'Istituto Tecnico Commerciale, nel quale, gli alunni non resistono per il freddo

Il danaro non manca se è vero che, per un concorso, per un posto di geometra, i commissari, si son liquidati mezzo milione a testa costringendo il Prefetto a bocciare la delibera

Qualche giorno fa sentiva, alla Radio la notizia che il Ministero della P. I. aveva emanato disposizioni per punire gli alunni che avessero usato lo sciopero per protestare contro qualche disfunzione organizzativa della scuola alla quale appartengono. E' evidente che deve piaciarsi a tale disposizione giacché lo sciopero, cui spesso si abbandonano gli alunni non ha alcun motivo di essere senza considerare che esso è in netto contrasto con la costituzione che lo sciopero prevede.

Ma per la verità un mezzo di protesta gli alunni debbono pur averlo quando sono costretti andare a scuola e ripartirsi dalla pioggia nelle aule usando il proprio ombrello, indossando cappotti, ecc.

Noi non concediamo attenzione a quei funzionari che pur di far sorgere altre scuole nascondono al Ministero la realtà della situazione edilizia scolastica. Occorre che le Scuole siano concesse in quei posti ove ci sono immobili adatti ad accogliere gli alunni, altrimenti è meglio rimandare le nuove istituzioni, ai tempi migliori.

A questo proposito ci viene a mente le condizioni pietose in cui sono costretti a vivere i poveri ragazzi dell'Istituto Tecnico Commerciale il cui Istituto è ubicato in quell'autentica catapecchia che già fu l'Asilo di Mendicizia di Cava. Gli studenti hanno scioperato nei giorni scorsi e la loro protesta si è portata fino a Salerno; pare che ora sia intervenuta finalmente l'Amministrazione Provinciale per i lavori più urgenti. Ma ciò non assolve dalle responsabilità preposte al mantenimento dell'Istituto specie quando si apprendono certi faterelli che non giustificano affatto la lesione di denaro che si fa per il

mantenimento delle scuole. Se le notizie in nostro possesso sono esatte pare che alcuni amministratori della Provincia, ossia proprio quelle persone che devono per dovere provvedere alla perfetta efficienza delle scuole, per un concorso di geometra, dell'Amministrazione Provinciale si son liquidati la bellezza di ben 500mila lire pro capite.

Pare che il Prefetto abbia bocciato la deliberazione, ma essi son tornati alla carica con una nuova deliberazione per eguale importo. Il Prefetto, pare, abbia bocciato anche la seconda volta ed, a nostro avviso, ha fatto benissimo e mai abbastanza solenne sarà l'elogio al Capo della Provincia.

Con quel danaro che i commissari di esami (L. 500 mila procapite), potevano, certamente, sistemare lo Istituto Commerciale di Cava...

Ed è questi nostri fratelli che va il nostro pensiero e il nostro affetto anche se essi, per la stragrande maggioranza, non danno segni di riconoscenza alla quale, per il vero, non teniamo affatto una volta che comprendiamo l'assurdo in cui tanta misera gente è costretta a vivere.

In definitiva noi riteniamo che aiutare i poveri costituisce un dovere sociale al quale nessuno debba sottrarsi ponendo in essere tutti i mezzi a propria disposizione.

Una Sede della Cassa di Risparmio a Teggiano

—Segnaliamo con piacere un'altra tappa del cammino della Cassa di Risparmio in terra salernitana. Qualche giorno fa, nel corso di una solenne cerimonia è stata inaugurata la nuova sede nella cittadina di Teggiano.

Erano presenti Autorità provinciali e locali.

La strepitosa vittoria dei DC cavesi contro il loro irrequieto confratello Dott. Cotugno

Lo fanno decadere da Consigliere Comunale e innanzi al Tribunale Elettorale si sottraggono al dibattito negando la difesa avversaria, assente per malattia, un differimento mai negato nelle aule di Giustizia

Vittoria su tutta la linea dei democristiani cavesi sul loro confratello Dott. Giovanni Cotugno.

E' una storia questa del Dott. Cotugno che vale la pena di rievocarla fino all'estremo epilogo in un'aula del Tribunale di Salerno in un freddo pomeriggio del corrente mese di dicembre.

Dunque, il Dott. Giovanni Cotugno nelle elezioni del 1964 fu eletto Consigliere Comunale nella lista della D.C. Successivamente fu eletto assessore a fianco di Eugenio Abbrò e ancora più successivamente vinse brillantemente il concorso per analista del locale Ospedale Civile.

Nelle sue funzioni assessoriali Giovanni Cotugno ebbe il pessimo gusto di mettersi in urto col «Capo» alias Eugenio Abbrò il quale giurò, come un cinese, estrema vendetta. E vendetta vi fu! Dal Prefettura di Salerno fu sollecitato un intervento presso il Dr. Cotugno perché rassegnasse le dimissioni dalla carica di consigliere stante la incompatibilità tra le due

cariche innanzi indicate. All'inizio il Dott. Cotugno non rispose e continuò a frequentare le sedute di Giunta mentre nelle segreterie politiche della D.C. e del PSI già si barattava il posto che il Cotugno avrebbe dovuto lasciare.

Raggiunto l'accordo si va in consiglio comunale per la decadenza del Dott. Cotugno, ma il Consiglio si accorge che insieme all'incompatibilità di Cotugno ve ne sono almeno altre sei o sette che colpiscono altri consiglieri onde il rinvio perché tutte le «incompatibilità» siano discusse in una sola seduta. Ma ciò non avviene! Qualcuno più sensibile (vedi Dott. De Filippis) lascia il posto al Patronato scolastico mentre gli altri, imperturbati, continuano non solo a sedere in consiglio comunale ed a ricoprire l'altra carica, ma quando il Sindaco porta in Cons., contrariamente alle promesse la sola decadenza del Dott. Cotugno votano tutti in favore della decadenza, mentre gli altri, Sindaco compreso, continuano a re-

stare in tutte le cariche vuoi presso il Consorzio delle Aree industriali, il Consorzio dell'ATACS, ecc.

Mentre di incompatibilità non si parla più al Comune di Cava giacché, ormai, il Dott. Cotugno è stato estromesso e nessuno ha più interesse a muovere le acque (neppure i comunisti che pure annoverano fra di loro un «incompatibile») il Dott. Cotugno produce opposizione avversa la delibera consigliere innanzi al Tribunale del contenzioso elettorale di Salerno.

Nello spazio di pochissimi giorni la discussione del ricorso viene fissata per il 15 dicembre ore 17. Il Comune resistente va alla ricerca di un avvocato, ma non lo trova tra Cava e Salerno e lo va a pescare a Napoli o a Roma. Frattanto il difensore del Dott. Cotugno si ammalava e prega il Tribunale di diffidare la discussione, ma l'avvocato del Comune, assistito con zelo spicciatissimo dall'assessore al contenzioso, Giannattasio, si oppone al differimento all'evidente scopo di

sottrarsi al dibattito e cogliere la vittoria eliminando a priori l'avversario.

In poche battute: «la legge è legge», pare che abbia detto il difensore del Comune, venuto appositamente da Roma, l'incompatibilità esiste ed è evidente anche se agli atti non risulta esibito neppure lo statuto dell'Ospedale.

Pochi minuti di permanenza in camera di Consiglio nella quale il Tribunale si è ritirato - cosa quasi mai verificata - senza ascoltare la parola del difensore di una delle parti ed ecco la sentenza: rigettato il ricorso con la condanna alle spese.

Il povero Dott. Cotugno vittima anch'egli della malattia del proprio avvocato, girovagava come un cane bastonato da tanta gente per la ampia aula del Tribunale: qui tanto dimentica la sua causa e pone attenzione a quello che succede in aula: il ricorso del Prof. Viola rinviato al 26 gennaio; quel-

lo del Sindaco Menna, del V. Sindaco Napoli e dell'assessore De Giovanni del Comune di Salerno egualmente rinviati su richiesta del P. M. al 26 gennaio per acquisizione di quei documenti che sarebbero stati tanto necessari anche per la propria causa e non sa rassegnarsi. Ha, il povero Dr. Cotugno, come una tempesta nel cranio e quasi gli pare d'impazzire: una commo, poco prima è stato affermato che alcuni dubbi vi è sulla incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e quella di medico di un Ospedale ed il mio ricorso è stato respinto su tale certezza, mentre la certezza viene meno quando si deve discutere e decidere il ricorso del Dott. Napoli la cui posizione è identica alla mia!.

Una tempesta nel cranio del povero Dott. Cotugno che difficilmente si placcherà almeno fin a quando non si renderà conto del perché il differimento a lui è stato negato e al Dott. Napoli, al Sindaco Menna, al Prof. De Giovanni è stato concesso!

Lo vogliono tutti amici, ma più di tutti lo vogliono i poveri assistiti che in questi giorni son tornati a bussare alla nostra porta. Solo chi può cogliere il loro disappunto e la loro amarezza alla notizia che la «bontà» di Bontà di Cava quest'anno non vi sarà può comprendere quanto bella e come voluta dai poveri sia la nostra iniziativa.

Poiché far del bene non ha limiti di tempo noi rimaniamo soltanto la nostra manifestazione e siamo sicuri che ad essa parteciperanno

tutti i lettori del «Pungolo», tutti i cittadini di Cava, tutti gli Enti che mai hanno negato il loro contributo per la manifestazione di bene per tanti nostri fratelli indigenti.

Ed è questi nostri fratelli che va il nostro pensiero e il nostro affetto anche se essi, per la stragrande maggioranza, non danno segni di riconoscenza alla quale, per il vero, non teniamo affatto una volta che comprendiamo l'assurdo in cui tanta misera gente è costretta a vivere.

In definitiva noi riteniamo che aiutare i poveri costituisce un dovere sociale al quale nessuno debba sottrarsi ponendo in essere tutti i mezzi a propria disposizione.

Forti di tali principi ben può comprendersi con quale disappunto abbiamo letto la

diatriba che l'amico Mimi Apicella ci ha voluto dedicare sul suo «Castello» riproponendo la nostra iniziativa di compiere un po' di bene in occasione del S. Natale. Ed ha fatto di più Mimi Apicella, allorché ha scovato addirittura una disposizione di legge che vieterebbe alla Stampa di raccogliere fondi per assistenza la quale assistenza dovrebbe essere riservata soltanto agli organi competenti, vedi ECA, dal quale proprio Mimi Apicella una volta che aveva avuto la fortuna di potersi dedicare a far del bene al prossimo, ha preferito fuggire di fronte a qualche larvata minaccia o qualche mala parola che gli è stata proferita da qualche povero.

Stia, quindi, buono Mimi Apicella ed inciti, anzi, tutti i cittadini al bene una volta che gli Enti di assistenza il bene pare che lo facciano soltanto in favore di alcuni dei propri dipendenti ed i poveri riservano quelle mollicelle assolutamente insufficienti per tirare innanzi alla meno peggio la vita.

Siamo certi che dopo quanto abbiamo scritto Mimi Apicella sarà il primo a farci pervenire il suo contributo per la nostra iniziativa e che, certamente, si dovrà, se da questo egli ha scritto, dovesse capitargli di dover rispondere alla Giustizia insieme a tutti gli altri Direttori dei quotidiani italiani che da anni mai hanno negato un po' di bene ai poveri.

La raccolta dei fondi per «Bontà di Cava» continua e le rimesse possono essere inviate al nostro Direttore, il quale, nei prossimi mesi e quando le forze e la calma glielo consentiranno, organizzerà una grande manifestazione di Beneficenza per i poveri di Cava.

A sostituire il Dott. Corabi è stato destinato a Cava il Dott. P. J. o Ferrone, proveniente dalla Pretura di Prato.

Al nuovo Pretore porgiamo il più cordiale saluto di benvenuto e di buon lavoro.

Forti di tali principi ben può comprendersi con quale disappunto abbiamo letto la

diatriba che l'amico Mimi Apicella ci ha voluto dedicare sul suo «Castello» riproponendo la nostra iniziativa di compiere un po' di bene in occasione del S. Natale. Ed ha fatto di più Mimi Apicella, allorché ha scovato addirittura una disposizione di legge che vieterebbe alla Stampa di raccogliere fondi per assistenza la quale assistenza dovrebbe essere riservata soltanto agli organi competenti, vedi ECA, dal quale proprio Mimi Apicella una volta che aveva avuto la fortuna di potersi dedicare a far del bene al prossimo, ha preferito fuggire di fronte a qualche larvata minaccia o qualche mala parola che gli è stata proferita da qualche povero.

Stia, quindi, buono Mimi Apicella ed inciti, anzi, tutti i cittadini al bene una volta che gli Enti di assistenza il bene pare che lo facciano soltanto in favore di alcuni dei propri dipendenti ed i poveri riservano quelle mollicelle assolutamente insufficienti per tirare innanzi alla meno peggio la vita.

Siamo certi che dopo quanto abbiamo scritto Mimi Apicella sarà il primo a farci pervenire il suo contributo per la nostra iniziativa e che, certamente, si dovrà, se da questo egli ha scritto, dovesse capitargli di dover rispondere alla Giustizia insieme a tutti gli altri Direttori dei quotidiani italiani che da anni mai hanno negato un po' di bene ai poveri.

Nella Pretura

Con vero rincrescimento apprendiamo che il nostro Pretore Dott. Francesco Paolo Corabi, a sua domanda, è stato trasferito al Tribunale di Salerno.

Al Dott. Corabi, che nella relativamente breve permanenza nella nostra città, si è saputo circondare da simpatia per la sua dirittura e per la sua preparazione professionale, porgiamo il più caloroso saluto di commiato e l'augurio di buon lavoro nella nuova Sede da lui prescelta.

A sostituire il Dott. Corabi è stato destinato a Cava il Dott. P. J. o Ferrone, proveniente dalla Pretura di Prato.

Al nuovo Pretore porgiamo il più cordiale saluto di benvenuto e di buon lavoro.

Il Sindaco si dimette perchè candidato al Senato ma, poi, al palazzo Madama, preferisce il palazzo di Città E SI FA RIELEGGERE SINDACO

Continua
presieduta sempre dall'as-
sessore anziano prof. Ver-
lana. La Giunta ha preso atto
delle dimissioni dell'as-
sessore Panza e dell'assessore
(continua in 4. pag.)

NOTERELLA CAVESE

CHIESA E COMUNE

ULTIMA PUNTATA

1860 - 1915

Chiedemmo la prima puntata con quest'affermazione: «Cava la conciliazione fra la coscienza religiosa e quella politica avvenne molti anni prima che la sanzionassero i Patti Lateranensi». Merito del Clero fedelissimo Stato Liberale e dell'Amministrazione Comunale che seppero dominare i risentimenti e le passioni roventi e spesso faziose col senso che fu sempre di casa nella nostra classe dirigente. Abbiamo late ed abunde parlato del Clero: in questa puntata l'attenzione si porta sull'altra sponda con la rievocazione di fatti che mettono in risalto i contrasti, che senza giungere a rottura, di visio i due più nobili istituti della nostra città.

Tra i vari episodi testimonianti la faziosità di qualche consigliere, scelto questo che riguarda il Castello, la collina legata alla storia e alle nostre tradizioni, e cara, perciò, al cuore di ogni caveese. In una seduta consiliare del 1877 il Consigliere Don Luigi Salasano propone che sia stanziata una somma per la cappella e per la casa del Castello. I Consiglieri deliberarono L. 250. Ma uno di essi, fra i più autorevoli per il passato patriottico, si oppose per la spesa della cappella «adiches», cito le sue parole, il Consiglio non ha la facoltà di deliberare per spese religiose. Per quel l'omaggio che si deve alla libertà di coscienza non debbono obbligare ad eseguire opere religiose relative al culto che una parte di essi non professa.

Non ci volle molto per rigettare l'opposizione, rivelando una badiale ignoranza della Costituzione da parte del Consigliere, nel quale in quella circostanza la passione politica faceva velo, non solo, alla logica, ma anche alla prassi del nostro Comune, sempre sollecito nel venire incontro alle richieste dei parroci.

Sigificativo fu anche il dibattito in seno al Consiglio nella seduta del 10 ottobre 1897, concernente l'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Ne fu protagonista l'Avv. Pasquale Avallone.

Fu questi il primo Consigliere che rappresentò nel Consiglio il risveglio cattolico di questa città e ne sarebbe divenuto il leader se un atroce male non gli avesse ambidato la mente.

In quel giorno il Nostro presentò una petizione di padri di famiglia chiedenti che, anche nel Borgo, venisse impartito l'insegnamento religioso, reso obbligatorio dalle leggi Casati e che ci fosse l'esame alla presenza di un Ecclesiastico.

La mozione fu accolta con dissenso ed aspri punti polemici, segno che nel 1897 non si era raggiunta nel nostro Comune alla serenità in questo campo. Perché se era vero che la obbligazione era stata abrogata da Crispi fin dal 1867, in seguito al fallimento delle trattative e rispondente alla Costituzione era il diritto all'insegnamento religioso per i figli dei genitori firmatari.

Taglio, come si dice, la testa al toro l'Avv. Genaro Galise, che aggirò la questione e disse ai colleghi: «si dirigerà la scuola elementare» il Sacerdote D'Amico, affidandogli il catechismo e così evitiamo l'insolenza del Clero nelle scuole.

La proposta piacque e gradito tornò il sereno.

Non so con precisione da quando il Sindaco e la Giunta seguono la processione nel Corpus Domini. Non certo negli anni che sono oggetto di questa cronaca. Tutte le volte che da parte dell'Autorità Ecclesiastica venne l'invito, i Liberali, arroccati nel rigido lucernio risposero negativamente.

Scelgo fra le risposte quella evasiva del 1890 che stilano quattro illustri avvocati: Cesare Orilla, Francesco Della Corte, Salvatore De Cicco, Aniceto Salasano. Il primo atto fu la creazione di un ricreatorio sulla collina nella terra di Don Bosco dove provenivano.

La novità della istituzione fu accolta con entusiasmo dai giovani e con larghi consensi e simpatia nel paese. Non eguali accoglienze fece l'Amministrazione Comunale come lo testimonia la cronaca della seduta del 14 luglio 1897.

L'affluenza della gioventù era stata così numerosa che appena potevano contenere la sacrestia, le tre camere annesse e la bella e ampia terrazza che dava su Rotolo dove trascorsero ore di serena letizia tanti miei coetanei. Visti in condizioni analoghe a quelle di Procuste i Filippini avevano proposto al Comune l'acquisto per lire...

Valerio Canonico
(continua in 4. pag.)

VARATA A MESSINA LA NAVE TRAGHETTO "Antonio Amabile,"

Il 16 c. m., in Messina, nel corso di una solenne manifestazione, è scesa in mare la nuova Nave Traghetto "Antonio Amabile", costruita ad iniziativa della S. p. A. "Caronte" di Messina nel cantiere Navale Cassaro della stessa Città.

Madrina: la signora Giulia maticena - Amabile.

Ci ralleghiamo vivamente con i dirigenti della Caronte per la bella realizzazione e più di tutto perché il nome che essi hanno voluto dare

alla nuova nave, ci ricorda un nome che è caro a tutti i caveesi per la fervida attività e la spiccata personalità di uno dei più illustri avvocati caveesi e salernitani lo avv. Antonio Amabile che fu un grande lavoratore e realizzatore e che tali virtù operose ha trasfuse nel suo degnissimo figliuolo l'avv. Gr. Uff. Mario Amabile al cui nome sono legate tante brillanti realizzazioni che, oltre tutto, hanno dato lavoro e benessere a tanti giovani caveesi.

lioni dell'Hotel Victoria di Cava dei Tirreni. Oltre ai genitori degli sposi, abbiamo notato fra gli altri: Avv. Aniello Ferrara e gentile

consorte, Sig. Vinc. Nobile, Prof.ssa Licia Sarno Sig. Armenante Michele e fidanzata, Sig. Lino Gallone, Sig. De Feo Dionigi, Dott. Salasano Ernani, Sig. Adinolfi Giovanni, Prof. Giordano Filippo e fidanzata, Sig. Sorrentino Giuseppe e fidanzata, Signorina Sorrentino Maria, Prof. Giuseppe Di Prisco e fidanzata, Disegnatore Senatore Franco e gentile

consorte, Sig. Senatore Gaetano e famiglia, Signori, Enza Missano, Rag. Nobile Alfredo, Univ. Nobile Maria, Sig. Vitale Genaro e gentile consorte, Prof.ssa Lina Apicella, Signorina Antonietta, Sig. Fariello Francesco e famiglia, Ins. Elda Nobile, Univ. Adinolfi Immacolata, Sig. Missano Amedeo e gentile consorte, Rag. Nobile Lino, Sig. Senatore Carolina e famiglia, Signorina Nobile, Prof. Bruno Cesaro, Sig. Adinolfi Domenico e famiglia, Sig. Lamberti Antonio e famiglia, Prof. Fernando Pisani, Sig. Rodolfo Venturino; Univ. Nicola Grieco, Sig. Mario Missano, Prof. Pietro Grieco, Univ. Mario Armenante, Insegnante D'Amato Andrea, Univ. Pino Senatore e fidanzata, Sig. Adinolfi Antonio e famiglia, Sig. Senatore An-

Nozze Messano-Nobile

Nella Chiesa del SS. Salvatore di Passiano, sabato 2 dicembre 1967, alle ore 15, si sono uniti in matrimonio il Prof. Missano Giovanni e la leggendaria signorina Professoressa Olga Nobile. Compare d'anello è stato il Sig. Giordano Costabile. Testimoni i Sigg. Gaetano Senatore e Adinolfi Giovanni. Ha officiato il rito il Parroco Don Eduardo Strianese, il quale ha rivolto agli sposi benaugurali parole.

Dopo il rito è seguito un sontuoso ricevimento nei sa-

Argomento sempre scottante, assai delicato, questo della iettatura, che, non si sa mai, conviene ogni volta affrontare con le dovute cautele, non senza prima aver fatto i debiti scongiuri di rito scolare... TERQUE, QUATERQUE, BEATI...

Ma chi è, come si manifesta e che cosa vuole questo iettatore?

Iettatore si nasce? Contro l'opinione dell'Abate Meta (e cito il Metastasio perché lui la manifestò) io credo che iettatore, premesso s'intende certi particolari ed accentuati aspetti somatici, si diventa: o meglio ancora, si crea. Perché lo iettatore è la creazione di una voce, di una serie di voci messe in circolazione!

Lo iettatore è l'individuo che la voce pubblica addi ta come promanatore, con la

Potenza occulta la iettatura che pur raccogliendo in pubblico il più spavaldo e generale scetticismo, ognuno, messo davanti a se stesso, alla propria pavidità nella intima valutazione dei fenomeni delle cose, non si sa mai... e chi me lo fa fare... e se fosse vero... finisce per paventarla ed esserne sgo-

giato.

Ciò che sta a dimostrare, vogliate o non vogliate, che la iettatura è una realtà dominiante.

Ma chi è, come si manifesta e che cosa vuole questo iettatore?

Iettatore si nasce? Contro l'opinione dell'Abate Meta (e cito il Metastasio perché lui la manifestò) io credo che iettatore, premesso s'intende certi particolari ed accentuati aspetti somatici, si diventa: o meglio ancora, si crea. Perché lo iettatore è la creazione di una voce, di una serie di voci messe in circolazione!

Lo iettatore è l'individuo che la voce pubblica addi ta come promanatore, con la

Ciò che sta a dimostrare, vogliate o non vogliate, che la iettatura è una realtà dominiante.

Ma chi è, come si manifesta e che cosa vuole questo iettatore?

Iettatore si nasce? Contro l'opinione dell'Abate Meta (e cito il Metastasio perché lui la manifestò) io credo che iettatore, premesso s'intende certi particolari ed accentuati aspetti somatici, si diventa: o meglio ancora, si crea. Perché lo iettatore è la creazione di una voce, di una serie di voci messe in circolazione!

Lo iettatore è l'individuo che la voce pubblica addi ta come promanatore, con la

Potenza occulta la iettatura che pur raccogliendo in pubblico il più spavaldo e generale scetticismo, ognuno, messo davanti a se stesso, alla propria pavidità nella intima valutazione dei fenomeni delle cose, non si sa mai... e chi me lo fa fare... e se fosse vero... finisce per paventarla ed esserne sgo-

giato.

Ciò che sta a dimostrare, vogliate o non vogliate, che la iettatura è una realtà dominiante.

Ma chi è, come si manifesta e che cosa vuole questo iettatore?

Iettatore si nasce? Contro l'opinione dell'Abate Meta (e cito il Metastasio perché lui la manifestò) io credo che iettatore, premesso s'intende certi particolari ed accentuati aspetti somatici, si diventa: o meglio ancora, si crea. Perché lo iettatore è la creazione di una voce, di una serie di voci messe in circolazione!

Lo iettatore è l'individuo che la voce pubblica addi ta come promanatore, con la

presenza o il suo sguardo, di immaneabili disgrazie e malanni: una specie di stregone - passivo o ignaro nella maggior parte dei casi, almeno all'inizio - dalla cui persona promanano guai; al lo stesso modo che certe erbe, certi fiori promanano esalazioni repellenti o micidiali.

Ma chi è, come si manifesta e che cosa vuole questo iettatore?

Iettatore si nasce? Contro l'opinione dell'Abate Meta (e cito il Metastasio perché lui la manifestò) io credo che iettatore, premesso s'intende certi particolari ed accentuati aspetti somatici, si diventa: o meglio ancora, si crea. Perché lo iettatore è la creazione di una voce, di una serie di voci messe in circolazione!

Lo iettatore è l'individuo che la voce pubblica addi ta come promanatore, con la

Potenza occulta la iettatura che pur raccogliendo in pubblico il più spavaldo e generale scetticismo, ognuno, messo davanti a se stesso, alla propria pavidità nella intima valutazione dei fenomeni delle cose, non si sa mai... e chi me lo fa fare... e se fosse vero... finisce per paventarla ed esserne sgo-

giato.

Ciò che sta a dimostrare, vogliate o non vogliate, che la iettatura è una realtà dominiante.

Ma chi è, come si manifesta e che cosa vuole questo iettatore?

Iettatore si nasce? Contro l'opinione dell'Abate Meta (e cito il Metastasio perché lui la manifestò) io credo che iettatore, premesso s'intende certi particolari ed accentuati aspetti somatici, si diventa: o meglio ancora, si crea. Perché lo iettatore è la creazione di una voce, di una serie di voci messe in circolazione!

Lo iettatore è l'individuo che la voce pubblica addi ta come promanatore, con la

lo è nata la fama, che comincerà a correre e a diffondersi e che nessuna legge o sentenza gli potrà annullare, ma, quello che è strano, gli ha messo in fermento, o in funzione, la potenza spaventatrice della iettatura.

Niente più da fare: patetico!

Come in genere reagiranno i disgraziati?

Molti, per un certo tempo, continueranno ad ignorare, forse, di essere quelli che, fino a che non cominceranno ad accorgersi di rapide strane scantonate, di rapidissime mosse di dita che fanno le corna, di mani ficate in sacoccia in cerca delle chiazze...

La cinquantina pagine del volume si leggono tutte di un fiato e lasciano nell'animo del lettore una viva commozione di un ricordo incancellabile.

L'altro libro di Umberto Galeota, edito quasi contemporaneamente al saggio brocciano, è, come abbiamo già detto, la raccolta delle sue liriche dal 1930 al 1966. Quindici, trentasei anni di poesia, di vera e pregevole poesia.

L'opera veramente importante è, suddivisa in tre parti: «In cammino con la sorte», «Sonetti dell'amore e delle opere di misericordia», «Nella tempesta».

L'approdo, Umberto Galeota, nato a Napoli 75 anni fa, è uno dei più grandi poeti italiani viventi. Egli vive in solitudine nella città di Partenope, sulla collina dell'Arenella, e precisamente in via Mazzaccolo, 5.

L'autore di «Colloqui con mia madre» (che il suo capolavoro) conta al suo attivo una ventina di opere giudicate tutte favorevolmente dai più quotati critici e scrittori della penisola.

Questo poeta di Napoli, che è stato dilettante amico di Vittorio Emanuele Orlando ed Enrico De Nicola, di Benedetto Croce e di Giustino Fortunato, di Giovanni Amendola e Vincenzo Arango Ruiz, ha partecipato alle due guerre mondiali col grado di ten. colonnello.

Umberto Galeota, come abbiamo già detto, vive in solitudine; però ogni settimana, ed in un sol giorno di

essa, viene meno a questa sua norma di vita. Difatti il giovedì egli concede ai suoi ammiratori i quali nelle ore pomeridiane e serali, si danno convegno nel suo interessante studio, ricco di libri rari, di fotografie di uomini illustri e di cimeli artistici.

Ed allora il poeta si sente veramente felice, perché quei pochi e sinceri amici gli forniscono l'occasione per fargli rievocare tutto un passato d'arte e di poesia, un passato che rappresenta per lui una delle pagine più nobili della sua storia e per il rievocatore uno dei ricordi più cari della sua vita.

Con gli anni o col diverso valore attribuito dalla morale corrente, o dal pudore cristiano al segno fallico, questo amuleto propiziatorio di scongiure, venne sostituito da chiavi, da gobetti d'oro...

(continua a pagina 4.)

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

POETI DI NAPOLI
Umberto Galeota

Due nuovi volumi ha dato alle stampe, in questi ultimi mesi, Umberto Galeota. Il primo è un riuscitissimo saggio critico-biografico sull'arte intramontabile di Roberto Bracco, mentre il secondo è una raccolta di liriche del Nostro, dal 1930 al 1936 con lettere critiche di Alfredo Galletti.

Sono due libri preziosi che ogni uomo di cultura avrebbe il dovere di possedere.

Umberto Galeota, una delle figure più rappresentative del mondo artistico partenopeo, nel suo profondo studio sul commediografo napoletano, mette nella giua luce il Bracco, uomo di teatro ed il Bracco «uomo politico».

Il Galeota si sofferma in modo particolare sulle maggiori opere del Bracco e precisamente sul «Piccolo San- to» ed «Il pazzo».

Egli, che ebbe la fortuna di godere l'amicizia e la stima dell'Autore di «Il perduti nel buio», ci fa conoscere il tormento e le amarezze provate negli ultimi anni della sua vita dal drammaturgo più raffinato e più applaudito in Italia ed in Europa.

Il libro in esame è corredato da alcune lettere di Roberto Bracco a Umberto Galeota. Lettere bellissime che, oltre a mettere in evidenza lo stato d'animo dello scrittore nei bui della sua persecuzione politica, ci rivelano la sua bontà, la sua modestia e la sua retitudine.

Un bel libro, ecco, che in ultimo ti fa esclamare: «Pecato! Perché Umberto Galeota non ha scritto ancora?

La cinquantina pagine del volume si leggono tutte di un fiato e lasciano nell'animo del lettore una viva commozione di un ricordo incancellabile.

L'altro libro di Umberto Galeota, edito quasi contemporaneamente al saggio brocciano, è, come abbiamo già detto, la raccolta delle sue liriche dal 1930 al 1966. Quindici, trentasei anni di poesia, di vera e pregevole poesia.

L'opera veramente importante è, suddivisa in tre parti: «In cammino con la sorte», «Sonetti dell'amore e delle opere di misericordia», «Nella tempesta».

L'approdo, Umberto Galeota, nato a Napoli 75 anni fa, è uno dei più grandi poeti italiani viventi. Egli vive in solitudine nella città di Partenope, sulla collina dell'Arenella, e precisamente in via Mazzaccolo, 5.

L'autore di «Colloqui con mia madre» (che il suo capolavoro) conta al suo attivo una ventina di opere giudicate tutte favorevolmente dai più quotati critici e scrittori della penisola.

Questo poeta di Napoli, che è stato dilettante amico di Vittorio Emanuele Orlando ed Enrico De Nicola, di Benedetto Croce e di Giustino Fortunato, di Giovanni Amendola e Vincenzo Arango Ruiz, ha partecipato alle due guerre mondiali col grado di ten. colonnello.

Umberto Galeota, come abbiamo già detto, vive in solitudine; però ogni settimana, ed in un sol giorno di

essa, viene meno a questa sua norma di vita. Difatti il giovedì egli concede ai suoi ammiratori i quali nelle ore pomeridiane e serali, si danno convegno nel suo interessante studio, ricco di libri rari, di fotografie di uomini illustri e di cimeli artistici.

Ed allora il poeta si sente veramente felice, perché quei pochi e sinceri amici gli forniscono l'occasione per fargli rievocare tutto un passato d'arte e di poesia, un passato che rappresenta per lui una delle pagine più nobili della sua storia e per il rievocatore uno dei ricordi più cari della sua vita.

Con gli anni o col diverso valore attribuito dalla morale corrente, o dal pudore cristiano al segno fallico, questo amuleto propiziatorio di scongiure, venne sostituito da chiavi, da gobetti d'oro...

(continua a pagina 4.)

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

consorte signora Vincenza Milione rallegramenti ed auguri.

Lutti

Al carissimo amico avvocato Nino Iocile giungano le nostre vive condoglianze per la dipartita della sua c. letta genitrice signora Carolina Iannone vedova in seconde nozze del Prof. Antonio Lupi.

Si è improvvisamente spenta la signora Esterina Arieta Schiavone, donna di elette virtù domestiche che l'intera esistenza dedicò all'amore della famiglia. Al marito Don Adolfo Mauro, ai figliuoli avv. Giovanni, Dr. Eligio, Gismonda, Ed da e Isabella giungano le nostre vive espressioni di affettuoso cordoglio.

Si è serenamente spenta, in ancora giovane età, la signora Anna Barbato vedova De Santis.

Alla figliuola, al genero, alla sorella signora Carmela Barbato ved. Magliano e ai nipoti germani Magliano Francesco che l'Estinta amò come figli, giungano le nostre vive condoglianze.

Al carissimo amico e collega Dott. Nicola Fruscone le più vive condoglianze per la dipartita della sua adorata mamma N. D. Elina So-

do, spentasi nei giorni scorsi in Salerno.

Gran festa in casa del carissimo amico Prof. Vincenzo Cammarano per la nascita del terzogenito che è stato chiamato Maurizio.

Al neonato, al Prof. Cammarano e alla sua gentile

Al neonato, al Prof. Cammarano e alla sua gentile

Al neonato, al Prof. Cammarano e alla sua gentile

Al neonato, al Prof. Cammarano e alla sua gentile

Al neonato, al Prof. Cammarano e alla sua gentile

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse- ro ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

re, andavano a toccare per reverenza e propiziazione i genitali del Dio Priapo, forniti naturalmente come ad un tal dio si conviene!

Nelle feste sacre a Lui dedicate, il fallo - di legno o di vetro o di metallo - veniva in processione per le vie della città, inalberato su un carro, non molo come simbolo della fecondità, ma anche come scongiuro.

Se ne trovano ancora oggi in tutti gli scavi, dovunque, in Italia: e se ne continua a fare una segreta speculazione tanto essi sono ricercati.

Con gli anni o col diverso valore attribuito dalla morale corrente, o dal pudore cristiano al segno fallico, questo amuleto propiziatorio di scongiure, venne sostituito da chiavi, da gobetti d'oro...

(continua a pagina 4.)

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

Alfonso Denitry

Attraverso la città

I comunisti hanno dato battaglia in consiglio comunale... e hanno fatto benissimo... per la famigerata storia del suolo per la costruzione della nuova biblioteca.

La discussione, a quanto ci è stato detto, è stata quanto mai concitata ed all'esito della quale è stato deciso che la biblioteca sarà costruita su quel fazzoletto di terreno che originariamente era ritenuto idoneo e che successivamente non lo era più. Comunque, bisogna dare atto ai «comunisti» di aver trattato bene l'argomento, altrimenti chi sa quale altro aborto ne sarebbe venuto fuori.

E così, tutto è bene ciò che finisce bene!

Per sostenere la difesa del Comune nella vicenda della estronazione del Dr. Cotugno dal consiglio comunale la maggioranza è andata alla ricerca di un avvocato a Napoli, dato che a Cava e a Salerno non vi era chi potesse adeguatamente sostenere la difficile vicenda, tanto più che essa - si sapeva già - si sarebbe svolta in assenza della difesa del Dr. Cotugno, assente per malattia.

In Consiglio Comunale l'argomento della nomina del difensore napoletano è stato discusso ed ha dato luogo a vibranti interventi dei consiglieri comunali. Ma ad un tratto ogni discussione è stata stroncata da una ineffabile dichiarazione da parte di qualcuno della maggioranza: ma di che vi lamentate in definitiva abbiamo avuto un avvocato napoletano che ha chiesto, per tale causa, un compenso di sole lire centomila! La dichiarazione ha fatto placare tutti gli animi che ora sono in attesa della parcella!...

Uno dei più gravi problemi che l'EXEL deve risolvere in questi giorni è l'attacco della luce al nuovo sottopassaggio di recente costruzione in Cava, nei pressi della Basilica dell'Olmo. Di sera, tale sottopassaggio è impraticabile a luce perché privo di luce. Ma che diavolo!... è possibile che un attacco d'un filo elettrico, a distanza di mesi, non si riesce ad avere? E poi vogliamo nazionalizzare tutto in Italia!...

Con vivo compiacimento apprendiamo che il valeroso medico cavese Dott. Ettore Landi ha conseguito la specializzazione in Medicina Interna presso la Università di Torino.

Col bravo e preparato Dr. Landi ci ralleghiamo vivamente augurandogli sempre maggiori successi.

Dopo l'appassionata assistenza fatta all'assessore al contenzioso all'avvocato napoletano, nella causa che il Dr. Cotugno, è stato deciso che tutte le pratiche che riguardano il contenzioso saranno guardate con l'attenzione che il caso richiede. Mai più si verificherà il fatto che al Consiglio sarà portata, ad esempio, una pratica per permuta di un immobile senza conoscere chi sono i proprietari dell'immobile a permutare, quale la loro capacità giuridica, a contrattare e tutto quanto occorre per bene concludere un affare del genere. In altre parole, mai più si verificherà il caso della cassetta di frazione S. Arcangelo ove quella casa che ivi fu bella mostra stava per essere permutata con persone diverse dai legittimi proprietari e l'assessore non se n'era accorto!...

Durante l'interregno verbale e i pretendenti al trono di... Abbraccio aumentavano di giorno in giorno... si dice che abbiano raggiunto il nu-

mero di dieci... poi Abbraccio ha detto: il re sono io e ha ripreso il suo posto di re, come Federico II... (o Costantino I!).

Nel dialetto pugliese c'è un termine di rara efficacia espressiva: «incarnare», si dice di colui che, una volta assaporato il piacere della instabilità, «incarna», si dice, è entrato nella carne, cioè, è una espressione dialettale, difficilmente traducibile in lingua ufficiale...

La luce in piazza Duomo è stata raddoppiata. L'inchiesta, da non consumato, non è stato consumato, grazie a Dio. Dal che si evince che Abbraccio, quando vuole, può «fare» anche la luce! «Finit Lax», disse e la luce fu...

Nella seduta della Giunta Comunale di martedì scorso il sindaco Abbraccio e gli amici della DC, rimasti assessori, si sono affrettati ad accettare le dimissioni dei due assessori socialisti, i quali, sono giunti esattamente cinque minuti di ritardo, quando la deliberazione era stata presa di già, da qualche minuto.

In Consiglio Comunale, figurarsi la sorpresa dei due compagni rimasti ambolanti di stucco e con le pive nel sacco...

La stessa sorte toccò, anni fa, all'Avv. D'Urso, vittima anch'egli di una legge superata, ma sempre valida per i DC del Comune di Cava.

L'Espresso Superiore delle Foreste Italiane dr. Ersilio Rispoli, ha donato al comune l'albero di Natale che si può ammirare in piazza Duomo.

L'Amministrazione Comunale ha risparmiato, così, alcune decine di migliaia di lire.

Un gesto simpatico che va sottolineato. Peccato che il nostro Ersilio non ce ne ha procurato uno anche per noi!...

Si dice che il prof. Cammarano, unico consigliere monarchico, rimasto nella trincea coronata, sta per entrare nella Democrazia Cristiana, per rendersi più utile alla vita del paese...

E' una voce, che potrebbe diventare realtà, dato che le corone reali non fanno più presa...

I termosifoni delle Scuole Medie, installati recentemente con gran dispendio di danaro comunale, non funzionano o funzionano malissimo, sono quasi sempre spenti. E' mai possibile che il danaro comunale debba sempre fare una triste fine...

come il busolato di Corso Umberto? Un interrogativo angoscioso che passiamo collettivamente al nostro Sindaco Abbraccio, il quale, una volta per sempre (dico: una volta per sempre) faccia vedere la sua inaudita energia, e non solo i termosifoni delle Scuole, ma anche

quelli delle scuole primarie delle frazioni... ed è un caso, se triste, dover ammirare quegli strumenti di calore e non potersi servire! Un vero supplizio di Tantalo...

Per la prossima Commissione edilizia vorremmo pregare il sindaco e, per esso, gli organi dirigenti dei partiti, di evitare la nomina di persone direttamente o indirettamente interessate nell'attività edilizia di Cava dei Tirreni...

La quale attenta edilizia è, come si sa, una vera pigrizia, che va dal basso in alto e dall'alto in basso, orizzontalmente e verticalmente, come si sa.

Giorgio Lisi

IETTATURA

gento, da ferri di cavallo, da chiodi, da cornetti d'oro, di avorio, di corallo, eccetera. Però resta ampiamente da commentare che il potere prodigioso del primo non venisse superato dai vari surrogati!

In tutte le epoche e presso tutti i popoli e perfino nelle Corti, la iettatura trovò sempre folle di superstiziosi: ma poiché nel Medio Evo i piccoli Priapi di bronzo da strofinare fra le mani erano ancora interatti nel sottosuolo, e i gobetti di argento, i cornetti, i ferri di cavallo, i chiodi, non avevano ricevuto, da ancora la sacra investitu-

ra di amuleti, bisognava, nei casi di insorgente bisogno, tornare all'... naturale!

Si racconta che alla Corte di Lorenzo il Magnifico, a Firenze una sera, infatti, una nobildonna, vedendo apparire nel salone dei ricevimenti un ricco commerciante iettatore notissimo, ad alta voce disse al suo vicino: «Messer, toccatevi e fatemi toccare!»

Ma Napoli e Sicilia borbonica, Napoli e Sicilia polare, rimasero sempre terreno fertile di superstizioni e la iettatura gigantesca con tutti i suoi relativi fenomeni, l'esempio proveniva dall'alto.

E' noto che alla Corte di Ferdinando II, re nascente, il Ministro B. T. che dove

poneva piede causava guai, era considerato un celebre iettatore; naturalmente la sua apparizione a Corte o a cerimonie ufficiali o in pubblico, provocava ogni volta movimenti rapidissimi ed esilaranti di scongiuri!

Ferdinando II - re bombato - fu superstiziosissimo e si sa che alla vista di una gobba o di un frate cappuccino scoppiava in scurilli scongiuri da far vergognare uno scaricante al porto, e prendeva subito precauzioni, incurante del luogo e del genere e del rango delle persone con le quali si trovava. Non vi era cortigiano alla Reggia, non vi era ufficiale o soldato nel suo esercito che non custodisse nelle tasche e nelle giberne amuleti contro il malefico.

Egli attribuì la sua malattia, che doveva portarlo alla tomba relativamente giovane, alla iettatura; durante i dolori non faceva che ripetere: «oh! m'ha menato il uocchio n'cuollo, m'ha menato jettato».

Parce che sia stato lui, per essere più cauto, per evitare di modificare la magia formula in: TERQUE QUATERCHE DEMENATIS PALLIS.

Alla iettatura credette fermamente Napoleone. Superstizioso alla massima potenza fu Mussolini e l'esempio del Capo si traveva dietro turbe di lusingatori.

Egli teneva questa gente rigidamente alla larga, vi tendendo addirittura l'accesso a Palazzo Venezia.

Ogni regime ha avuto la sua schiera di iettatori; noi ne conosciamo diversi nei vari partiti politici.

Poter rendere di pubblico dominio l'elenco sarebbe un avvenimento notevole. Il Dio PRIAPLO li conosce uno per uno; se vi farà piacere conoscerli, o conoscere il loro nome, non c'è che da rivolgersi a LUI!

Alfonso Demitry

CHIESA E COMUNE

(continuaz. dalla pag. 3)

re 8.000 dei locali dell'ex Convento dei Paolotti, poi caserma della Guardia Nazionale e dallo scioglimento di questa ad alloggio delle Guardie Municipali.

Prima la Giunta, poi il Consiglio respinsero la domanda.

I motivi che giustificano il diniego, fra gli altri l'istituzione di un Liceo privato, sono probanti, non giusti i giudizi espressi in quella circostanza sull'inadeguatezza della educazione della gioventù.

Il corifeo dei massoni vide nell'espansione dei Filippini la diffusione dell'istituzione clericale nella gioventù che, sono sue parole, deve essere educata ispirandosi a sentimenti di amore di Patria e di sana morale, a che bastano le scuole del Comune.

A queste due considerazioni fecero eco altri con lo iudicio teso, non contro i Padri dell'Oratorio, che già si erano meritato rispetto e stima, ma contro un nemico in verità inesistente, il clericato.

Questa insistenza fece presente ai colleghi l'Avvocato Galise che dimostrò la opportunità e l'utilità della

CONTINUAZIONI

era questa già in atto quando scoppiò la prima guerra mondiale.

Averla realizzata, quindi, anni prima che l'11 febbraio 1929 divenisse ufficiale, è un tanto e forse ancora un primato che ho creduto doveroso ricordare ai cittadini.

UN MESE DI VITA AMMINISTRATIVA

(continuaz. dalla 2. pag.)

Rispoli, che ritornano consiglieri: una legge, anche se un po' vecchiotta, consente alla Giunta di accettare le dimissioni degli assessori.

Ora siamo davvero agli inizi di una nuova linea politica amministrativa al Comune di Cava.

Il prof. Abbraccio potrebbe dar vita ad una Giunta mista, con la quale si può amministrare, se si vuole rispettare la legge ed i regolamenti. Il centro sinistra si è dimostrato deleterio ovunque, ed a Cava non poco.

Potrebbe, però, ripetere l'esperimento con il PSU o miliano elementi che potrebbero mettere a disposizione per l'Unione al Piemonte.

Dalla concordia alla conciliazione il passo fu breve, ed

Il Cronista di turno

Franco Pisapia

Mentre andiamo in macchina ci giunge da Alessandria la dolorosa, triste notizia dell'immatura dipartita del nostro giovanissimo concittadino Dott. Franco Pisapia, valoroso funzionario dell'Amministrazione Provinciale delle Poste.

Poco più che trentenne Franco Pisapia godeva di larga stima per la sua dirittura e per la sua serietà ed attaccamento al dovere per cui largo è stato il rimpianto di una sua dipartita assolutamente inattesa e fulminea.

Alla memoria dell'amico scomparso, tanto legato anche a questo giornale del quale ogni mese ne attendeva l'arrivo come per sentire la voce della propria casa, inviamo il più mesto saluto di rimpianto; alla desolata mamma, alle sorelle ed ai parenti tutti le più vive espressioni di cordoglio.

BONTA' DI COMUNISTI!

Quanto sono buoni i comunisti-salernitani! Partono in guerra contro gli avversari politici e poi dimenticano di adempirgli obblighi di legge. E' stato così che ieri, in Tribunale, i loro ricorsi contro alcuni consiglieri comunali della D.C. sono stati dichiarati inammissibili per inadempienza di obblighi di legge a carico dei

ricorrenti i quali sono stati condannati alle spese in lire 150.000.

Certo tra i D.C. che pagano 100.000 per la decadenza di un loro confratello e i comunisti che si fanno condannare per non inferire contro gli avversari, la differenza è davvero notevole. E'...

Commissario al Tennis Club

L'Assemblea dei Soci Fondatori del Social Tennis Club Cava non potendo eleggere un'amministrazione ordinaria perché sistematica la situazione economica del

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304 (di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

La Pasticceria A. Vietri

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)

è garanzia di qualità e freschezza

COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE

e l'insuperabile CAFFE' DO BRASIL, in confez. orig.

ESTRAZIONI DEL LOTTO				
BARI	29	53	14	63
CAGLIARI	41	48	69	32
FIRENZE	59	45	56	77
GENOVA	82	38	19	79
MILANO	2	21	26	62
NAPOLI	10	13	87	54
PALERMO	29	12	63	72
ROMA	28	12	70	55
TORINO	19	33	34	47
VENEZIA	19	33	34	47

UNA PRECISAZIONE

Gentilissimo Sig. Direttore che il Dirigente del locale Ufficio Postale Centrale abbia avuto un'esposizione tutta personale dei fatti avvenuti come dall'articolo cui Lei ha dato ospitalità, non mi meraviglia perché si è soliti cadere in allusioni per apparire quale vittima.

L'utente nel riferire alla redazione provinciale del quotidiano «Tempo» si è solo limitato ad una ragionevole protesta alla risposta adata, senza scendere a certe meschinità o ad offendere.

E' falso che l'utente abbia chiesto la condanna all'ergastolo di un impiegato postale.

E' nota a tutti la serietà e la correttezza del Dipendente dell'Ufficio Postale Centrale di Cava dei Tirreni.

Non si discute, l'ada anzi un elogio.

Però è inesatto quanto il Dirigente dell'Ufficio Postale Centrale di Cava dei Tirreni scrive nel «Pungolo» del 6-11-1967.

L'utente protestava a ben ragione, non da furibondo e senza interessi come Lei scrive, per il ritardo di una ricevuta di ritorno della raccomandata spedita ventitré.

LEGGERE «IL PUNGOLO»

que giorni prima e chiedeva spiegazioni e domandava academicamente come mai una raccomandata si potesse smarrire.

Il Dirigente, con un sorriso ironico ed una stretta di spalle, rispondeva scennando: «Se si è smarrita la te reclamo e vi saranno rimborsate le duecentocinquante lire».

L'utente, grazie al controllo, sentiva dalla propria educazione, non regni villanerie come dovevasi effettuare, data la risposta di cui innanzi.

Il Dirigente, continuando nelle sue irritanti risposte, portandosi l'indice ed il pollice della mano destra alla gola, rispondeva: «Adesso farò condannare alla forza l'impiegato che ha smarrito la raccomandata».

L'utente faceva notare che la pena di morte non è dei paesi civili, ed ironicamente rispondeva che ove mai avrebbe dovuto condannare qualcuno ci sarebbe stato l'ergastolo, condanna più umana, più urbana, più civile.

Fu anche risposto che se un utente vuole essere sicuro del recapito di missive importanti si può servire della raccomandata assicurata ed ancora si può sicuri se si portano a mano. Nessun commento a simili risposte.

Ad ogni lettore le possibili ed immaginabili considerazioni.

Un centro estivo del Coni

Con preghiera di pubblicazione Le rimetto la seguente comunicazione pervenuta a questo Ufficio da parte del CONI.

Ilmo Sig. Prof. E. Abbraccio Sindaco di Cava dei Tirreni

«Con riferimento alla Vostra richiesta ricevuta nel corso del nostro ultimo colloquio, siamo lieti di comunicarVi che nel prossimo anno sarà istituito nella Vostra Città una sezione del Centro CONI di Addestramento all'Atletica Leggera.

E' stato, inoltre, favore-

volmente considerata la possibilità di ottenere l'assegnazione per Cava dei Tirreni del Centro estivo CONI, al quale affluiranno annualmente oltre duecentocinquanta atleti ed allieve provenienti da tutte le regioni italiane. La durata del Centro è di circa un mese.

Confidiamo fin da ora nella Vostra cordiale fattiva collaborazione e, in attesa di comunicarle i ulteriori e più precise notizie, Vi porgiamo molti cordiali saluti.

Emanuele Santamaria Delegato Provinciale

Servizio inappuntabile

troverete presso la "nuova Lavanderia,"

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Telefono 42041

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

L'HOTEL SCAPOLIETTO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480

Mobilificio TIRRENO

tutto per l'arredamento della casa

SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442

ISTITUTO COLLEGIO COLAUTTI

CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO

CORSI PRIVATI PER RECUPERO ANNI PERDUTI

RINVIO SERVIZIO MILITARE

SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308